

**L'ESPERTO**

**SCHENONE:  
 PER CHI SFILA  
 C'È UN GALATEO**

**VINCENZO GALIANO**

**GENOVA.** Prima regola: evitare di reagire e rimanere immobili in caso di carica della polizia per minimizzare i danni e stemperare la tensione. Secondo: privilegiare sempre il dialogo, costante, con le forze dell'ordine. Terzo: non utilizzare mai utensili o strumenti vari per dividere controparti violente ma «interporre sempre la propria persona». Ecco alcune regole di comportamento per i partecipanti alle manifestazioni non-violente. A codificarle sono stati alcuni pacifisti di vecchia militanza, grazie all'esperienza sul campo che è stata poi affinata da studi, ricerche e scambi di informazioni. Tanto che qualcuno ne ha fatto persino una professione nel campo della gestione dei conflitti.

Carlo Schenone, genovese, docente di informatica all'istituto Gastaldi e all'università di Pisa, è uno dei pochi specialisti che, in

Italia, è in grado di "addestrare" i componenti dell'universo pacifista e no global che utilizzano lo strumento della non-violenza per esprimere il proprio dissenso e vogliono correre meno rischi possibili. Periodicamente questi trainer conducono simulazioni di scontri di piazza o tengono corsi per preparare quanti andranno in prima linea, per bloccare la costruzione di una nuova base Nato, come a Vicenza, la Tav, in Val di Susa, una mostra bellica o semplicemente manifestare il proprio no alla globalizzazione.

«Si tratta di esercitazioni analoghe a quelle della protezione civile - spiega Schenone - L'obiettivo è prevenire incidenti cercando di comprendere quello che potrebbe avvenire nelle strade». A breve Schenone terrà, su incarico dell'università di Bologna-Forlì, un master per preparare alcuni volontari che andranno in Palestina: «Simuleremo un momento di tensione in un check point nei territori occupati». E per il corteo di Genova? «Sono abbastanza pre-

occupato - è la risposta - perché non è stato fatto molto per scongiurare eventuali scontri. Il problema - continua Schenone - non sono il pericolo che ci siano infiltrati nel corteo ma che, in altre zone della città, qualche ultras ne approfitti per scatenare il caos». Schenone non ha dubbi che il servizio d'ordine funzionerà, «tanto più che nessun no global o black bloc ha interesse di scatenare incidenti che potrebbero rivelarsi un boomerang per i 25 sotto processo». Il rimedio? «Anche per il G8 lanciati l'allarme e purtroppo non sono stato ascoltato. Ma l'idea è sempre quella di organizzare gruppi di volontari ben preparati che girino per la città, "armati" di telecamere, per segnalare e riprendere situazioni critiche». Un consiglio: «Se la polizia carica, come successe in piazza Manin durante il G8, può essere controproducente alzare le mani dato che, questo gesto, in condizioni di esaltazione, può paradossalmente aumentare la violenza degli agenti».

